

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2

— Trimestre L. 1.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti anticipati.

Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta.

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant. - 2,35 - 7,22 pom. — per Savona 7,58 - 12,36 ant. - 5,30 pom. — ARRIVI da Alessandria 7,48 ant. - 12,28 - 5,23 - 10,28 pom. — da Savona 7,58 ant. - 2,27 - 7,14 pom.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 ant. alle 7 pom. per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dallo 9 ant. alle 4 pom. per i vaglia e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 ant. alle 9 pom.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 ant. e dalle 12 1/2 alle 3 pom., giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 ant. alle 4 pom. e dalle 9 alle 11 ant. giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 ant. alle 4 pom., giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 2 alle 5 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

PULIZIA.... E CALCE

La nostra piccola città, se non è curata nella pulizia come molte altre di maggior conto, può tuttavia essere tenuta come relativamente pulita.

La salute pubblica infatti che della pulizia è la conseguenza, è fra noi abbastanza in buone condizioni. Le guardie civiche da qualche tempo si sono messe sul serio a girare un po' dappertutto, mettendo gli occhi, e soprattutto il naso, in ogni ripostiglio, ed a furia di contravvenzioni hanno persuaso molta gente ad introdurre un po' di pulizia dovunque era assolutamente necessario.

Si sono fatti chiudere i fossati delle spazzature, si sono fatti sopprimere o coprire canali di acque immonde, si sono fatti asportare fuori di città dei letamai che pel passato si era usi tenere proprio nel centro, gli interessati si sono trovati un po' lesi nella borsa ma hanno obbedito persuasi della ragionevolezza delle pretese di quei modesti ed utili funzionari quali sono le guardie di città.

Di fronte al passato si è fatto molto, moltissimo; si sono scosse un po' le vecchie abitudini, e con un tantino di perseveranza in questa ottima strada, speriamo si inculcheranno maggiormente nel pubblico sentimenti di pulizia e di proprietà. Ciò è bene, ma non è tutto.

Sta bene aver tolto letamai, chiuso fogne, fatti tenere mondi certi cortili che erano diventati veri letamai da non avere nulla ad invidiare al Ghetto di perduta memoria, ma si dovrebbe andare ancora più innanzi.

Vi sono certi muri, specialmente verso i cortili, che da quando vennero costruiti non ebbero più una mano di calce, ed oggidì, neri, sgretolati, coperti di ragnatele apparenti, e di microbi nascosti, reclamano la pietà di una scopa che li spazzoli, la cazzuola del muratore che li rinzaffi od il pennello del pittore che li spalma con una mano di calce sopra lo strato di vecchia polvere che li copre, ed uccida le lunghe generazioni di bacilli che oggidì si sono resi padroni e signori del campo.

Muova adunque ancora un passo il nostro assessore addetto alla pulizia urbana, ed intimi una *Grida* (che non sia di quelle di Milano ai beati tempi dei *Promessi Sposi*, o come *Jardin d'Acqui*

ch'a duro da la seira a la matin) che obblighi tutti coloro che hanno muraglie annerite da lungo volgere di lustri, ad usare il pennello con generosa mano. E non si limiti alle facciate delle case verso via, ma obblighi ad un generale imbianchimento anche gli anditi delle case e le scale scandalosamente sudicie, e vada anche più oltre sino a quanto lo comporta il rispetto al domicilio privato.

Avrà così efficacemente contribuito al miglioramento della salute pubblica, e tutti gli ne saranno grati, anche coloro che dovranno mettere le mani alla borsa per ubbidire al suo *ukase* a beneficio della pubblica salute.

VENDEMMIA E VINI

La vendemmia è ormai terminata, il raccolto pur troppo fu la metà incirca della media, e tuttochè i prezzi siano stati discreti, nondimeno i viticoltori non hanno punto ad esserne contenti. Essi filosoficamente si consolano sperando in un raccolto più abbondante nel venturo anno, e sperano con fondamento, essendo assolutamente impossibile che corrano due anni di seguito con un prodotto così magro come quello che si ebbe nella scorsa stagione e che fu cosa veramente eccezionale, e da lungo tempo non vista. Sperano pure in un rialzo di prezzi che deve necessariamente recare la voga che i nostri vini hanno trovato nelle regioni del nord ove vennero subito apprezzati come si meritano siccome vini da taglio.

Oltre all'aumento di esportazione dei nostri vini nella Germania pel fatto della maggior vendita in quelle regioni, vi ha motivo di credere che l'esportazione aumenterà pure per la sostituzione della Germania alla Francia nella manipolazione di vini di svariati tipi per l'esportazione, industria che indubbiamente emigrerà nella Germania atteso i dazii protettori francesi, come in essa emigrarono dopo l'infelice 1870 molte altre industrie nelle quali la Francia teneva il primato, anzi il monopolio. L'articolo di Parigi o francese omai ci viene dalla Germania.

I primi vini ottenutisi nella corrente annata sembra non rispondano all'ideale che se ne era fatto il pubblico, ma nondimeno i prezzi appaiono discreti, rela-

tivi naturalmente al disagio economico che pesa ovunque e che non accenna punto a diminuire. Si fecero prezzi di lire 16 alla brentina, e non è poco.

Ma ancora un vero risveglio nei vini non si è manifestato, la sua epoca migliore è il finire dell'anno, *sotto Natale* come comunemente si dice. Vedremo, sperando in bene.

Il Disagio Economico

C'è della brava gente, specie nel campo radicale, la quale badando al disagio economico del nostro paese, vorrebbe piamente farlo dipendere dalla politica *liberticida*, dal governo *disseccatore di ogni fonte di ricchezza*.

Si, pur troppo, i fallimenti si moltiplicano, si chiudono delle fabbriche e per le strade girano i disoccupati, ma tutto ciò non ha nulla o ben poco a che vedere col metodo di governo.

La crisi economica si aggrava nei paesi retti a repubblica come in quelli dove il governo è monarchico. Sicuro, non siamo soli a trovarci in mezzo alle preoccupazioni dell'avvenire, alla miseria che affligge la città e le campagne.

E, in vero, se consideriamo la situazione nella nostra vicina, l'Austria, vediamo che, or sono pochi giorni il ministero, malgrado le strettezze finanziarie dell'erario pubblico, è stato costretto a domandare alle Camere un credito vistoso per venire in soccorso delle popolazioni indigenti, ed un altro per aiutare i piccoli impiegati governativi i quali si trovano in posizione miserabile.

Dello stato economico della Russia basti dire che in parecchie provincie la carestia è giunta al colmo, sì che vi si muore di fame.

Nella stessa Francia, che pure ha tante risorse economiche, crescendo il prezzo delle derrate alimentari, le classi meno agiate si lamentano e si disegna già il principio di un serio disagio economico. Perfino nella ricca Inghilterra gli operai delle miniere temono una diminuzione dei loro guadagni, sì che si condannano volontariamente ad una sospensione di parecchi giorni di lavoro a fine di evitare che l'esuberanza di carbon fossile offerto sui mercati, col farne scemare il prezzo, obblighi i proprietari delle miniere a diminuire i salari ai minatori.

Delle difficoltà economiche della Spagna, della terribile crisi attraversata dal Portogallo, è superfluo parlare, tanto sono notorie. La Turchia, la Grecia, la Serbia, non da ora soltanto, si trovano in disagiati condizioni economiche.

Per tanto se Sparta piange, Messenia non ride; in quasi tutta Europa, e non nell'Europa soltanto, vi è un periodo di ristagno negli affari, di diminuzione dei lavori, di difficoltà a sopportare le imposte; vi è, insomma, uno stato su per giù identico a quello nel quale si trovano le nostre popolazioni.

Questo è adunque quel conforto dei disperati che possiamo trovare, guardando non solo alle condizioni nostre, ma alle altrui.

Vi è questo però da notare, che se tutti i paesi stanno ora attraversando una crisi economica, noi ci troviamo in una posizione peggiore in confronto ad alcuni di essi, non perchè la crisi nostra sia più grave, ma perchè sono minori i mezzi che abbiamo per farvi fronte. In Francia, in Inghilterra, è tanta la ricchezza accumulata, che le crisi, per quanto possano sembrare rovinose, sono di breve durata: nuove imprese sorgono a prendere il posto di quelle cadute; ingenti capitali alla ricerca di un impiego sono messi al servizio di nuovi opifici, di nuove industrie.

Fra noi, invece, i grandi capitali disponibili sono rari, e lo spirito di associazione poco comune, le casse di risparmio raccolgono, è vero, molti milioni, ma questi rappresentano le lente accumulazioni dei loro timidi possessori, i quali non si fidano, e forse hanno ragione, di arrischiare i loro piccoli patrimoni in imprese forse più remunerative, ma che certamente non rappresentano quella sicurezza che, invece, è loro data dal libretto della cassa di risparmio.

Concludendo, se disagio economico esiste, questo è patrimonio di tutti i paesi, è conseguenza delle grandi evoluzioni subite nella vita moderna.

ENNE-ENNE.

VARIETÀ

Sotto il nome di *Glossario storico popolare piemontese* il prof. Ugo Rosa, (figlio al ben noto letterato Norberto Rosa, uno dei fondatori della *Gazzetta*